Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Schermo della città

Interrogazioni «celeri»

Una volta l'Atac inventò alcune linee automobilistiche chiamandole «celeri». Furono chiamate così perchè l'utente avrebbe potuto servirsene attraversando la città da un capo all'altro nel giro di pochi minuti. Poi accadde che le «celeri» non fecero onore al loro nome di battesimo e furono chiamate «speciali», ma non si è mai capito bene perchè. Adesso, in pratica, si chiama «speciale» ogni nuova linea di autobus che l'Atac istituisce. Ma di speciale queste linee hanno solo la tariffa, che va dalle 40 alle 50 lire. Al Consiglio comunale è stata richiamata l'attenzione della giunta sulla questione attraverso due interrogazioni (Nannuzzi-Soldini e Latini), che ci auguriamo siano considerate assolutamente urgenti, anzi «celeri».

Non getteremo il seme

A sei anni di distanza dal giorno in cui fu preparato il progetto, è stata chiesta al Consiglio comunale la variante di una scuola che dovrà sorgere in una borgata dell'Agro. Gli eccellenti tecnici che erano stati incaricati dell'opera avevano dimenticato che i gabinetti di decenza per la scolaresca vanno costruiti separatamente per i due sessi. Di qui la necessità di una spesa ulteriore, che avrebbe potuto essere risparmiata se alla cosa si fosse pensato qualche anno fa. La variante pare sia stata concepita dopo l'allocuzione partita da un'altissima tribuna religiosa che accusava Roma di essere una terribile città del vizio, senza discriminazione alcuna. Con la variante approvata, il sindaco Tupini non getterà più il seme della lussuria. Dopo quello della violenza diffuso dagli schermi sarebbe stato un po' troppo.

Sudiciume «ovvio»

Come è noto, dopo molto discutere, la maggioranza del Consiglio comunale permise alla direzione della Stefer di appaltare per tre anni le linee urbane, che servono le zone della Tuscolana e della Casilina, alla ditta SAV. Si è saputo adesso che i tanto conclamati risparmi portati come pezza di appoggio per ottenere l'appalto non consistevano in 180 milioni, ma in 60 e forse meno. Il consigliere Greggi ha osservato che ciò doveva considerarsi «ovvio». E' stato aggiunto che invece dei promessi autobus nuovi la SAV ha messo in servizio vetture giunte da Canicattì, sudice come una stalla. Il signor Greggi ha osservato che anche ciò doveva considerarsi «ovvio», anzi è già tanto che al 15 marzo (due settimane di ritardo) sia entrata in corsa la prima vettura nuova. Si comprende subito, anzi è del tutto «ovvio» che il signor Greggi è un consigliere democristiano.

Il trenino del Questore

Un lettore che si serve quotidianamente del trenino di Ostia ha protestato presso il capo-stazione per la mancanza di una sala d'aspetto alla stazione di Roma. Gli è stato risposto che egli era in errore. La sala d'aspetto c'è, ma è riservata alla forza pubblica. Saputo questo, il questore di Roma Musco ha posto la sua candidatura alla presidenza della Stefer, in vista dell'auspicato piano di riordinamento dell'azienda.

Un assessore competente

Il consigliere fascista Vanni Teodorani ha preso molto a cuore le sorti dei vigili urbani dedicando loro due importantissime interrogazioni. Con la prima «il sottoscritto interroga l'on. Assessore del ramo per sapere per quale ragione i Vigili Urbani recano sull'uniforme la corona civica turrita anzichè la corona privilegiata propria del Comune di Roma». Con la seconda «s'interroga l'on. Assessore per sapere se non riterrebbe opportuno provvedere a ripristinare lo squadrone dei Vigili Urbani a Cavallo». Sarà veramente interessante ascoltare la risposta del competente assessore Cavallaro.

VENDITTI

CORDONI DI AGENTI BLOCCANO LA STRADA

Via Latina sbarrata al traffico a causa dell'edificio pericolante

Ieri è stato completato lo sgombero dello stabile — Non ancora decisa la sorte della costruzione — E' possibile consolidare l'edificio

Per tutta la giornata di ieri via Latina è stata bloccata al traffico, dall'altezza del numero 226 fino al numero 234, da due cordoni di agenti. Entro quel tratto di strada sorge lo stabile contrassegnato con il numero 230 sgomberato l'altra sera dalle 19 famiglie che lo abitavano perchè s'era paurosamente inclinato dalla parte opposta della strada, dal lato cioè di via Camillo Porzio.

Ieri mattina gli ingegneri dei Vigili del Fuoco hanno effettuato un ennesimo sopralluogo. Il palazzo si è inclinato di 45 centimetri e chi si pone sulla strada e osserva la costruzione, lo nota immediatamente. Nei pavimenti, dalla parte dove le pareti hanno ceduto, si sono aperte pericolose crepe e tutto l'edificio è attraversato da fenditure sinistre.

Il fenomeno è avvenuto, come abbiamo detto, a causa dell'apertura di quattro finestre alla base dell'edificio per dar luce agli scantinati. Le finestre sono state praticate nel muro maestro nel 1942 senza che poi venissero eseguite le necessarie opere per ridare al muro maestro la stabilità.

Il proprietario dello stabile, tale Domenico Sorrentino abitante in provincia di Salerno, non avrebbe alcuna intenzione di iniziare i lavori di consolidamento del suo edificio di quattro piani, trincerandosi dietro il fatto che i proventi degli affitti pagati dagli inquilini non gli consentono di sobbarcarsi una spesa alquanto rilevante.

Come ieri abbiamo pubblicato, la commissione sfratti del comune ha emanato però una ordinanza che intima al proprietario dell'edificio di iniziare i lavori entro tre giorni.

Secondo i rilievi effettuati dagli architetti del comune, confermati per altro dai Vigili del Fuoco, l'edificio di via Latina 130 può essere consolidato per far sì che le famiglie che l'hanno occupato fino a ieri possano ritornarvi ad abitare senza l'incubo del crollo. Da qualche parte si è suggerita la soluzione di abbattere l'edificio pericolante. Questa drastica misura potrebbe essere valida, se non esistessero altre soluzioni. Invece, come abbiamo detto, opportuni lavori potrebbero ridare all'edificio la sua stabilità. Queste opere potrebbero essere eseguite in breve tempo sì che le 19 famiglie che hanno dovuto forzosamente lasciare i loro appartamenti, possano ritornarvi in breve tempo evitando la triste odissea di chi è rimasto senza casa e aspetta la sospirata «assegnazione».

L'ordinanza del Comune, da altro canto parla chiaro. Entro tre giorni, se il proprietario dello stabile non avrà iniziato i lavori, le opere di consolidamento saranno effettuate di ufficio.

Anche ieri notte le 19 famiglie, oltre 90 persone, sono state alloggiate in alcuni alberghi cittadini. Altre hanno dormito presso alcuni familiari.

Un vecchio si toglie la vita gettandosi da un muraglione

Un vecchio di ottanta anni si è tolto la vita ieri mattina gettandosi da uno dei muraglioni che fiancheggiano il Tevere e andando a sfracellarsi sul greto.

Erano le 11 circa e nessuno di coloro che passavano per il lungotevere Farnesina, all'altezza dell'Accademia dei Lincei, aveva badato ad un vecchietto che se ne stava appoggiato al parapetto avendo deposto a fianco a sè il cappello ed il bastone. D'un tratto, prima che chiunque potesse intervenire, lo sconosciuto si è issato sul muro lasciandosi poi andare nel vuoto.

Coloro che sono accorsi, hanno sollevato l'uomo e lo hanno trasportato agonizzante all'ospedale di S. Spirito dove è deceduto pochi minuti dopo. Dai documenti rinvenuti negli abiti è stato possibile identificare il vecchio per Anastasio Gangi, nato a Rocca Allegra in provincia di Grosseto. E' stato trovato anche un foglio di carta gualcito nel quale era stato scritto, con tremula grafia «Scrivo con le mie mani la mia diagnosi in caso di morte improvvisa. Tolgo ogni responsabilità ai miei familiari e non desidero che venga posto fiori sulla mia tomba. La terra è fitta di egoismo e la mia vita è stata piena di tormenti. Lascio tre volumi che sono il compendio di tutta la mia vita e che vorrei venissero dati alle stampe».

Giovedì sciopero unitario alle Pensioni di guerra

Gli impiegati delle pensioni di guerra effettueranno uno sciopero di tre ore nella giornata di giovedì. Questa prima manifestazione, indetta unitamente dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL, UIL, si è resa necessaria a causa del persistente atteggiamento negativo delle autorità di fronte alle richieste del personale. Tali richieste tendono a compensare una grave decurtazione, operata dal mese di febbraio, sui compensi per i lavoratori a cottimo, e che comporta per ogni impiegato una perdita che va dalle 5000 alle 10.000 lire mensili.

Lento sviluppo della rete telefonica

Nonostante le affermazioni della propaganda ufficiale — rileva l'agenzia Kronos — le comunicazioni telefoniche registrano uno sviluppo inadeguato. Specialmente nel settore controllato dall'industria privata, nell'Italia centrale e meridionale, l'incremento appare lento.

Un segno tangibile si ha a Roma, dove pervengono alla TETI circa cinquemila domande al mese di nuovi allacciamenti e solo meno della metà ne viene soddisfatta.

Osservatorio

Caro-gas

Se si continuerà di questo passo i lavoratori romani dovranno chiedere una indennità di caro-gas. Infatti, ormai appare chiaro che la Romana detta legge. Aveva ben ragione, il rappresentante del monopolio, nel corso della seduta della Commissione consultiva prezzi, di dichiarare che qualunque fosse stata la decisione la Romana avrebbe ugualmente applicato dal primo marzo l'aumento di due lire al metro cubo del gas. Il nostro uomo doveva poggiare i piedi su basi salde, vista la sua baldanza.

Le obiezioni sollevate dai rappresentanti dei lavoratori e del Comune in seno alla Commissione consultiva prezzi, e direttamente in prefettura, non sono state nemmeno prese in considerazione dal Comitato provinciale prezzi che come è noto, è presieduto dal prefetto. Il giorno sette di questo mese, difatti, l'aumento del prezzo del gas è stato decretato a decorrere dal 12 marzo. Peccato che la prefettura non abbia informato i cittadini romani della faticosa seduta in cui è stata presa la coraggiosa decisione: che diamine! perché tanta modestia? Coraggio signori, fateci conoscere le vostre improbe fatiche, potremmo allietarle con qualche dolce iniziativa. Ad esempio cantarvi in coro quella graziosa canzone: «Tutto va ben...» per la Romana gas s'intende.

FRA IL DIVERTITO STUPORE DEI TURISTI

Un giovanotto alla Fontana di Trevi si rifugia sulle spalle del Nettuno

Voleva ripescare una monetina d'oro adocchiata sul fondo della vasca — L'intervento dei vigili del fuoco per catturarlo

FUORI PROGRAMMA A FONTANA DI TREVI — Luigi Sbaraglia ha raggiunto la spalla del Nettuno. I vigili stanno cominciando la faticosa ascesa per tentare di acciuffarlo

Verso mezzogiorno di ieri, i turisti che affollavano i bordi della monumentale Fontana di Trevi, hanno potuto assistere ad uno spettacolo inconsueto, non offerto ai loro occhi dai bizzarri giochi d'acqua della celeberrima fontana, ma da un giovanotto in giacca scura e pantaloni grigi, con un viso tutt'altro che patito e incorniciato da una zazzera castana. Costui, si chiama Luigi Sbaraglia, ha 17 anni ed abita in piazza SS Apostoli 49.

Lo Sbaraglia è un assiduo frequentatore della piazza e, secondo alcuni che lo conoscono, egli sarebbe uno dei più spericolati «ripulitori» del fondo della fontana che, come è noto, è cosparso di monetine di ogni nazione lanciatevi dai turisti desiderosi di tornare ancora una volta nella nostra città. La questione della proprietà di queste monetine dette origine, non molto tempo fa, ad una causa in Tribunale dove comparve in veste di imputato un giovanotto reo di aver pescato quei pezzi di nichel dalla vasca. Il tribunale, condannando l'imputato, sentenziò che le monetine gettate nella fontana divenivano, per questo fatto, di proprietà del comune. A Luigi Sbaraglia, probabilmente, la decisione del Tribunale, non è mai andata però a genio.

Ieri, dunque, il giovanotto si è avvicinato ai bordi della vasca ed il suo sguardo esercitato è caduto su una monetina che luccicava in fondo al vascone. Il luccichio che saliva, spezzato dal sciabordare dell'acqua, non lasciava dubbi sulla natura del materiale usato per coniare la moneta. Quello era oro, indubbiamente, lanciato nella fontana da uno sconosciuto creso.

Il giovane, dimentico della sentenza del Tribunale e dei carabinieri che costantemente montano la guardia sulla piazzetta per sorvegliare il salvadanaio del comune, è salito sui marmi che sostengono i cavalli e, con un balzo agilissimo, si è seduto sulla groppa della statua. Da lassù ha scrutato il fondo della vasca, per localizzare il punto in cui si trovava la monetina d'oro.

Purtroppo però un carabiniere l'ha visto, mentre i turisti divertiti, cominciavano ad additarsi l'un con l'altro, il giovanotto. Il milite s'è avvicinato al bordo della vasca ed ha intimato allo Sbaraglia di scendere. «Perchè — ha risposto il giovane — che è suo questo cavallo?».

Il carabiniere, punto sul vivo, è salito sul basamento della Fontana per raggiungere il giovane. Lo Sbaraglia, con la agilità di uno scoiattolo, s'è portato ai piedi della monumentale statua del Nettuno e, con l'aria divertita ha osservato le mosse dell'inseguitore, pronto a riprendere la fuga non appena l'altro avesse mosso un passo.

Il carabiniere ha avuto però un'idea migliore: ha chiamato i vigili del fuoco e poco dopo nella piazzetta ormai rigurgitante di allegra folla è comparso un camioncino con a bordo cinque vigili.

Luigi Sbaraglia, lanciando frizzi al loro indirizzo, è salito con l'agilità di uno scoiattolo sulla spalla del Nettuno. Sotto di lui, aiutandosi con una scaletta, i vigili hanno rifatto la stessa strada. Il giovanotto, vedendoli arrivare, è ridisceso, saltando fra gli spruzzi d'acqua per guadagnare la piazza.

I vigili sono stati più svelti di lui e l'hanno acciuffato caricandolo su una macchina che si è diretta verso l'ospedale del Policlinico dove Luigi Sbaraglia è stato ricoverato nel reparto neuropsichiatrico. Ieri sera però il giovanotto è tornato a casa.

Non sappiamo se contro di lui verrà iniziato un procedimento penale. Se sì, l'imputazione potrebbe essere questa: tentato scasso di un salvadanaio di proprietà comunale.

Annega in un pozzo a Torre Spaccata

Ieri verso le ore 15 un ragazzo che transitava per la tenuta Becchetti sita tra via di Torre Spaccata e via Murraccia dell'Archetto a Torre Gaia, ha scorto il corpo di un uomo con la testa riversa in un pozzetto di irrigazione, profondo all'incirca un metro. Lo sconosciuto era annegato nell'acqua che scorre in fondo al pozzo, alta circa 50 centimetri.

Appena avvertiti sono giunti sul posto i carabinieri di Torre Gaia che non hanno avuto difficoltà ad identificare l'annegato. Si tratta di Umberto Tabolacci di 69 anni, abitante in via dello Sparviero a Torre Maura. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato trasportato all'obitorio per gli accertamenti necroscopici.

Dalle indagini è risultato che il Tabolacci, il quale da qualche tempo raccogliva i rifiuti che vengono accumulati dai contadini poco lontano delle loro cascine per rivenderli, verso mezzogiorno di ieri si è recato al pozzetto per lavarsi le mani prima di far ritorno alla sua abitazione. L'uomo deve aver perso lo equilibrio, battendo la testa in fondo al pozzo e annegando.

Fitta coltre di nebbia è scesa sulla città

L'altra mattina, dalle ore 7 alle 8, una fitta coltre di nebbia si è addensata sulla nostra città, invadendo le vie del centro e quelle della periferia.

La visibilità è stata perciò ridotta di molto, e di conseguenza il traffico degli automezzi è stato ostacolato.

Il fenomeno ha fatto assumere alla città il tipico aspetto invernale, finchè, verso le 8, il sole ha fatto dapprima diradare la spessa coltre di nebbia, facendola poi scomparire del tutto.

Comunque il fatto non va attribuito ad un ritorno del maltempo, bensì ad un improvviso abbassamento della temperatura.

PRIMAVERA E BIGNE'

SAN GIUSEPPE — Nel rione Monti, e soprattutto nel quartiere Trionfale, il fumo acre delle grandi padelle colme di ballonzolanti bignè e di frittelle ha salutato ancora ieri il puntuale ritorno di una festa tradizionale. Il pregio di essa, che in fondo non ha più alcun aspetto spettacolare, è tutto nel singolare coktail che unisce al sapore dei piccoli dolci fritti all'aria aperta il profumo della primavera. A percorrere le strade di Trionfale si potevano incontrare ad ogni passo le immagini della nuova stagione: erano le mille ragazze romane che passeggiavano pigramente al sole nei nuovi abiti dai tenui colori. Gli altri protagonisti della festa sono stati, come sempre, i bambini che si sono rincorsi vociando fra i grandi banchi di leccornie dorate sorti nel giro di una notte su ogni marciapiede e i «vecchi fusti», che seduti a un tavolo, con un buon bicchiere di vino davanti, hanno ricordato, accalorati, ma con un certo tono di mestizia, i S. Giuseppe della loro giovinezza. Qualcuno, ieri sera, sarà forse andato a letto con il mal di pancia ma senza rimpianti, rivolgendo anzi un affettuoso saluto a San Giuseppe messaggero della primavera.

Simula una rapina per nascondere una sua scappatella in trattoria

Durante la sua assenza infatti i ladri avevano svaligiato il cantiere edile - Il garagista di via della Circonvallazione Appia è stato denunciato anche per calunnia

Un guardiano notturno è stato ieri tratto in arresto dai carabinieri e denunciato all'Autorità giudiziaria per simulazione di reato. Egli, infatti, per giustificare alla direzione dell'impresa dalla quale dipende un furto che era stato consumato nel cantiere durante una sua momentanea assenza, aveva denunciato ai carabinieri di essere stato aggredito da due malviventi e costretto a consegnare tutto quanto si trovava nel suo alloggio.

Ma ecco come si sono svolti i fatti. Alle ore 8 di ieri mattina, si è presentato al maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Acquasanta il guardiano notturno Giuseppe Pellicciotti di 50 anni, il quale ha affermato che alle ore 23.30 di lunedì, mentre si trovava nel cantiere edile posto in via Sinopoli, era stato aggredito da due sconosciuti con il volto tinto di nero che erano penetrati nella sua stanzetta dopo aver mandato in frantumi il vetro della finestra. I due — sempre secondo il racconto del Pellicciotti —, gli avevano puntato contro una pistola e minacciandolo di morte si erano impadroniti di un cappotto e di altri capi di vestiario per un valore oscillante intorno alle 20 mila lire.

I carabinieri hanno immediatamente iniziato le indagini del caso, ma, dopo un accurato sopralluogo effettuato nel locale dove la rapina sarebbe stata consumata, sono sorti numerosi dubbi sulla veridicità della versione fornita dal guardiano. Pertanto, il Pellicciotti è stato di nuovo convocato in caserma e sottoposto a stringente interrogatorio che si è concluso con la sua piena confessione. Egli, infatti, lunedì sera aveva lasciato per alcune ore il posto di lavoro per recarsi in una trattoria di piazza Rosarno ed al ritorno nel cantiere aveva avuto la sgradita sorpresa di costatare che ignoti malviventi erano penetrati nel suo alloggio e si erano appropriati degli indumenti. Quindi, per nascondere alla direzione dell'impresa la sua ingiustificata assenza dal cantiere e per evitare una punizione, il guardiano aveva deciso di inventare di sana pianta la rapina.

* * *

Glauco Manganello, di 22 anni — il garagista che, come si ricorderà, l'altro giorno simulò una aggressione all'interno dell'autorimessa sita in via Circonvallazione Appia 85, dove egli prestava servizio come custode, per giustificare dei danni da lui arrecati ad un'auto — è stato tradotto ieri alle carceri di Regina Coeli, sotto l'imputazione di simulazione di reato e calunnia nei confronti di tale Giancarlo Salvati, di 19 anni, abitante in via Etruria 1.

Ieri, infatti, nel corso di un interrogatorio, il garagista ha ritrattato la confessione fatta l'altro giorno, nella quale ammetteva di aver simulato l'aggressione, affermando che uno degli aggressori era il giovane Giancarlo Salvati. La polizia si è recata nell'abitazione del Salvati, lo ha prelevato e lo ha tradotto in questura, mettendolo a confronto con il Manganello, il quale ha finito per confessare nuovamente la simulazione dell'aggressione.

Il Manganello si era voluto vendicare del giovane Salvati, il quale, ogni qualvolta passava davanti all'autorimessa, lo prendeva in giro e lo ridicolizzava di fronte a terze persone.

Manifestazioni comuniste

La crisi del centrismo

Sul tema: «La crisi del centrismo e i compiti dei comunisti», il compagno Pietro Secchia parlerà oggi alle ore 21 nei locali della sezione di VALMELAINA.

Convocazioni

Partito

Ludovisi, oggi ore 20.30 convegno dell'attivo.

Nomentano, oggi alle 20 assemblea generale degli iscritti.

Esquilino, domani alle 20 comitato direttivo: interverrà Micucci.

A.N.P.I.

Oggi alle 20 i partigiani patrioti e simpatizzanti dell'ANPI della zona Trionfale-Prati-Mazzini-Monte Mario e Valle Aurelia sono convocati in via A. Doria 20 per notizie concernenti la manifestazione del 23 marzo a Porta S. Paolo. Interverrà Guido Mazzon, vicesegretario generale dell'ANPI.

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr IISAI Roma, V B Buozzi, 49
Appuntamento t. 877.368

CINODROMO RONDINELLA
Oggi alle ore 16 riunioni
Corse di levrieri a parata
beneficio C.R.I.

CERIMONIA DI ETICHETTA PER GLI INVALIDI DEL LAVORO

Ignorate le richieste dei mutilati nella celebrazione in Campidoglio

Nella sala della Promoteca, in Campidoglio, si è celebrata ieri mattina la Giornata nazionale del Mutilato e Invalido del lavoro.

La celebrazione è stata presieduta dal sindaco e da altre Autorità. Erano presenti rappresentanti delle FF. AA., dell'INPS, dell'INAIL e di altri Enti mutualistici, il prefetto, il questore.

Dopo brevi discorsi di occasione sono stati distribuiti premi in danaro, attestati di benemerenza e distintivi ad oltre 100 mutilati e invalidi.

La cerimonia, che ha avuto uno stretto sapore di etichetta, non si è nemmeno brevemente soffermata sull'agitazione che da tempo serpeggia nella categoria dei mutilati e degli invalidi del lavoro. Un accenno almeno a questa agitazione e alle richieste di un grande numero di cittadini, al centro (ufficialmente) della celebrazione di ieri, a nostro giudizio, non sarebbe stato inopportuno specie per la presenza di un esponente del governo.

I mutilati e gli invalidi del lavoro sono in allarme per le lungaggini frapposte alla legge, attesa da tempo, che è allo esame del Parlamento, diretta a stabilire una precisa fisionomia all'Associazione dei lavoratori interessati.

L'allarme, inoltre, è alimentato dal fatto che uno dei progetti presentati desta legittime preoccupazioni nella categoria. In esso, infatti, si legge tra l'altro che dei dieci dirigenti nazionali previsti per l'Associazione degli invalidi e mutilati del lavoro, sette dovrebbero essere nominati (imposti) dall'alto con palese dispregio delle più elementari norme democratiche della vita associata.

I mutilati e invalidi del lavoro rivendicano, invece, il riconoscimento della loro Associazione sotto un chiaro profilo giuridico e una parificazione dei propri diritti con quelli della Federazione mutilati e invalidi di guerra.

Inoltre (anche questa è una rivendicazione di fondo) la categoria aspira alla liquidazione dell'attuale gestione commissariale (l'Associazione è organizzata in questo modo, tipico dei criteri governativi, da oltre tre anni), alla creazione di un comitato di reggenza eletto con potestà di dirigere e decidere. Ciò in preparazione di un Congresso nazionale dei mutilati e invalidi del lavoro.

Muore un motociclista nello scontro con un pullman

Alle ore 19 di ieri al Km. 7,5 della via Nomentana il carpentiere Luigi Antonelli di 58 anni a bordo della sua motocicletta, è andato a finire contro un pullman della ditta Cruciani guidato da Pietro Paglialunga e diretto a Monterotondo.

Il motociclista è stato sbalzato di sella dalla violenza dell'urto ed è deceduto sul colpo.

E' accaduto

Un posto fisso

C'è gente in questo nostro strano paese che, avendo il deprecabile vizio di mangiare ogni giorno, è costretta ad inventare un lavoro al mattino, levandosi dal letto. Avviene così che una stessa persona, durante la settimana, faccia il testimone, lo scaricatore, il venditore di accendisigari, il cieco, il guardiano di auto, il paraninfo, il becchino.

Gino Borgheresi, a furia di tentativi, ha trovato un lavoro stabile in Pretura. Appoggiato allo stipite di una porta, scruta con attenzione il via vai dei postulanti fino a scoprire il tipo adatto. «Scusi, je serve aiuto?». «Magara!». «Che cerca?». «Mah, devo da pagà 'na multa che m'hanno messo 'sti morammazzati». «Sa indove deve annare.». «No, vengo da fora e qua nun ci ho mai messo li piedi». «Quanto deve da scucire?». «Settemila». «Mbè dia a me che ce penso io». «Ahò, me raccomando». «Pò annà a dormì». Intascato il denaro e visto uscire il sempliciotto, il Borgheresi ricomincia la selezione di quanti capitano sotto il suo sguardo esperto. «Scusi, je serve aiuto?».

Ieri mattina, per la prima volta, l'uomo è stato avvicinato a sua volta da un tipo che, in verità, non sembrava del tutto sconosciuto. «E' lei che fa i pacceri? Che paga le contravvenzioni per conto terzi?». «Sì, cioè no, però... insomma a lei che je ne frega?». «Me frega, me frega, grandissimo cornuto, perchè un anno m'hai piombato cinquemila lire co' 'sto sistema». «Ci hai li testimoni?». «Non occorrono». hanno interloquito due carabinieri. Gino Borgheresi è divenuto improvvisamente patetico: «Mannaggia la jella, proprio mo' ch'avevo trovato un postarello fisso!».

romoletto